

GIANNI RODARI DEVE SAPERLO!

di **Roberta CASALI**

Luglio 2021



“Maestra! Sul nostro libro di lettura c’è una favola di Gianni Rodari!”

Questo *inaspettato buongiorno* dato sulla porta dell’aula da parte di alcuni miei alunni di seconda¹, pochi giorni prima che si concludesse la scuola, *modificava* naturalmente *l’attività che avevo previsto* per la giornata. Sono bambini certamente curiosi e propositivi, ma credo di poter dire che anche altri fattori erano entrati in gioco a suggerire quella loro uscita.

Allora, ci stavano i *due anni di Progetto Lettura*² alle spalle, anche se in parte ridimensionato a causa della Didattica a Distanza³; la lettura nel biennio di una

¹ Classe II C Scuola Primaria dell’ IC “Felice Chiarle” di Peschiera del Garda.

² Progetto “Educare alla lettura e al pensiero critico” – referente scientifica Professoressa Silvia Blezza Picherle. (Volume di riferimento: S. Blezza Picherle, *Formare lettori, promuovere la lettura*, Franco Angeli 2015).

³ Le lezioni a distanza hanno portato a cambiare alcune modalità di presentazione e di lettura dei libri e hanno ridotto molto le conversazioni successive in cui gli alunni condividono le loro ipotesi interpretative. È stato necessario trovare altre strategie di scambio. Inoltre le regole per il contenimento del contagio hanno proibito anche i prestiti di libri della Biblioteca Scolastica.

selezione di *Favole al telefono* e di poesie di Gianni Rodari inserite nella “pista condivisa”⁴; la presentazione dell’autore e la sua conoscenza, al punto che era stato abbastanza facile passare a considerarlo un simpatico amico di una certa età, divenuto, via via, quasi di famiglia per quel suo gusto di raccontare “storie” ai bambini. Comunque sia, una serie di circostanze avevano fatto sì che venisse preso in grande simpatia questo “maestro speciale” e scrittore un po’ “pazzarello”, come l’avevano definito gli alunni stessi.

Insomma, quella mattina, scoprire Gianni Rodari all’interno del **libro di lettura scolastico** credo che per i bambini sia stato come ritrovare una persona conosciuta, un incontro inaspettato, ma tanto desiderato, così come aver scoperto un nuovo racconto che sicuramente li avrebbe sorpresi.

Non avevo in programma di leggere, ma, alzando gli occhi sui banchi dei miei alunni, mi ero accorta che molti di loro erano già sulla pagina della storia. A quel punto **non me la sentivo di deluderli**, anche se, lo prevedevo, non me la sarei cavata in poco tempo: la **scelta di accogliere questa loro richiesta** avrebbe fatto partire una reazione a catena per **alcune discordanze che di lì a poco avrebbero incontrato con il testo integrale**.

Deliberatamente inizio a leggere dall’opera edita da Einaudi⁵ mentre i bambini seguono dal loro libro di lettura.

Io: “Il topo dei fumetti”...

F.M.: - Ma no, maestra! Cosa stai leggendo? Non è la stessa storia: qui [sul libro di lettura] c’è scritto “Voglia di formaggio”.

[...]

Riprendo a leggere, ma dopo le prime righe...

M.S.: - Maestra, non trovo più il segno. Quello che stai leggendo qui non c’è.

D.B.A.: - È vero! L’inizio era uguale, ma adesso non c’è più quello che leggi!

⁴ Uno dei cardini del Progetto Lettura.

⁵ Rodari Gianni, *Favole al telefono*, in *I cinque libri*, Einaudi, To, 1993, pp.225-226

E così, l'iniziale **disorientamento** nel non ritrovare le stesse parole tra il testo letto da me e quello sotto i loro occhi, *si trasformava in disgusto per l'operazione di taglio della storia* uscita dalla penna di Gianni Rodari. Abbiamo *discusso a lungo, confrontando i due testi*. Di seguito *riporto solo alcune frasi significative dei miei alunni*.

G.V.: *Perché maestra hanno cambiato il titolo?*

F.M.: *Non dovevano cambiarlo! Ma chi è che lo ha fatto?*

D.B.A.: *A me quelle che hanno tolto facevano ridere! Split, grong...* [il bambino riproduce alcuni suoni pronunciati dal topo] *Me le rileggi?*

Già con queste battute scambiate in classe appariva evidente che la *presentazione della favola di Rodari all'interno del nostro libro di testo, non era stata considerata rispettosa* dell'autore e coerente con l'originale. Inoltre, *i tagli fatti avevano coinvolto parti che erano state definite divertenti dai bambini*: i versi e le onomatopее con cui si esprimeva il topo dei fumetti; le reazioni degli altri topi che, non comprendendo quel modo di esprimersi, lo usavano come pretesto per deriderlo.

Continuando la discussione, cominciava a farsi spazio lo spirito di giustizia dei bambini:

R.A.: *Ma Gianni lo sa che è stata cambiata la sua storia?*

Io: *Eh, no...direi proprio di no.*

G.V.: *Allora deve saperlo! Dobbiamo dirglielo! Non è giusto!*

Io: *Cosa non è giusto?*

G.V.: *Non è giusto che cambiano il titolo e la storia e non glielo dicono prima!*

Un bambino si fa portavoce degli altri:

F.M.: *Maestra, scriviamo una lettera a Gianni Rodari! Dobbiamo dirglielo che fanno queste cose!*

Alla fine non abbiamo scritto a Gianni Rodari ma forse, il prossimo anno, *potremmo trovare un altro destinatario alla nostra lettera*: qualcuno a cui dire che i bambini vogliono leggere i testi come sono nati dalla penna degli autori, i testi integrali.


